



NEWSLETTER

NEWSLETTER delle TERRE PESCARESI periodico mensile di informazione varia-Anno I° n°5 Dicembre 2005 - Registrazione al Tribunale di Pescara n°18/05 Editore società consortile TERRE PESCARESI a r.l. - Direttore Responsabile: Luigi Minnucci - redazione: Via A. Costa, 4 Manoppello scalo (Pescara) Tel. 085-8561222 e-mail: info@terrepescaresi.com web: www.terrepescaresi.com

L'Editoriale

Regione in stallo e Provincia decisa a perdere tutto

STAMPA DI REGIME

FONDI LEADER A RISCHIO

ed intanto la Magistratura indaga sugli atti concorsuali

La grave situazione di stallo amministrativo della Regione Abruzzo Assessorato all'Agricoltura in merito all'attuazione del Piano di Intervento Comunitario Leader Plus nella Provincia di Pescara non interessa ad alcuni organi di informazione quali i quotidiani: "Il Centro" ed "Il Messaggero" ed i canali televisivi regionali RAI 3 e Rete 8. Più volte e personalmente ho cercato di interessare i direttori di tali testate sulla annosa vicenda che porterà le aziende e le amministrazioni del territorio pescarese a perdere circa dieci milioni di fondi pubblici e sulla quale sta indagando anche la Magistratura per gravi violazioni riscontrate nelle procedure concorsuali. Non un solo rigo è stato dedicato dai summenzionati media per informare il territorio e stimolare le amministrazioni coinvolte a esperire celermente le procedure amministrative in corso. Eppure, in passato, tali organi d'informazione hanno sostenuto ampiamente gli interventi sulla vicenda Leader plus espressi unilateralmente dal Presidente della società antiche Terre d'Abruzzo Giuseppe De Dominicis, contro la Regione, la nostra società consortile ed esponenti politici avversi, senza mai ascoltare la nostra versione. Nella mia personale indignazione di questo momento verso colleghi che svolgono tanto male il proprio lavoro al servizio della libera informazione e tanto bene il ruolo di lenoni di parrocchie politiche, vorrei rigurgitare tutta l'ipocrisia sulla libertà d'informazione assorbita durante le trasmissioni di Adriano Celentano e dell'intervento di Michele Santoro sulle soglie di quelle redazioni che considerano prevaricazione solo quando c'è Berlusconi di mezzo ed invece considerano lecito non informare quando devono proteggere gli interessi o l'immagine dei propri beniamini. Questa, Cari Soci, non è libera stampa ma è propaganda al regime politico che si è instaurato in Provincia e che tenta di occupare ogni spazio vitale alla libera imprenditoria ed agisce irrazionalmente contro gli interessi del territorio

Luigi Minnucci

L'immobilismo e l'indecisione dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Abruzzo farà certamente perdere circa dieci milioni di euro di fondi europei (del PIC Leader Plus) destinati alle aziende e comuni del territorio pescarese. La lunga querelle amministrativa per l'assegnazione della gestione dei fondi Leader in Provincia di Pescara ha visto contrapposti da oltre due anni la società consortile Terre Pescaresi (vincitrice del concorso) e la ricorrente società consortile Antiche Terre d'Abruzzo (di cui fa parte anche la Provincia di Pescara). Il Consiglio di Stato ha emesso in giugno una sentenza definitiva intimando alla Regione per effetto del deciso di rimettere in gioco la società Antiche Terre d'Abruzzo ai fini della procedura selettiva di concorso. La sentenza inoltre precisa che la rimessa in gioco della predetta società comporta la rinnovazione degli

atti della procedura selettiva concorsuale conseguenti alla decisione. Ciò vale a dire che le disposizioni indicate dalla sentenza impongono la riapertura della procedura di concorso e quindi anche in via preliminare l'accertamento, con riferimento alla data di scadenza del termine perentorio fissato per la presentazione delle domande, della esistenza stessa quali persone giuridiche delle società concorrenti, della reale possidenza in capo a tali società, dei requisiti richiesti nel bando, della effettiva titolarità in capo ai soggetti fisici sottoscrittori delle domande di rappresentanza legale delle società medesime e della verità delle dichiarazioni in proposito da essi rese in autocertificazione. Da un'accurata verifica dei documenti concorsuali la società Terre Pescaresi ha scoperto che la concorrente società

continua in seconda pagina

L'agricoltura abruzzese brancola nel buio

AGRICOLTURA: POCHE IDEE

L'assessore Marco Verticelli cerca di coinvolgere le associazioni nel disastro annunciato dell'economia agricola abruzzese

Vi è mai capitato di assistere ad uno spettacolo ed in piena rappresentazione essere interrogati sulle vostre aspettative? E' quanto accade oggi in Abruzzo. Ad otto mesi dall'insediamento L'assessore all'Agricoltura Marco Verticelli propone una concertazione a modo suo: "chi ha idee le proponga all'assessorato, se esse saranno di gradimento forse saranno accolte". Scusate ma dov'è la concertazione? La verità è che i tavoli di concertazione in agricoltura promossi dall'Assessorato all'Agricoltura sono un espediente politico "piccolo piccolo" e neppure originale per fare politica a basso costo e "condividere" con le associazioni e gli attori della politica agricola regionale (rimasti, peraltro, in pochi...) le responsabilità dell'annunciato fallimento della pros-

sima politica agricola regionale. Non ci sono idee e quelle poche che circolano sono confuse e cozzano con le esigenze di quei piccoli imprenditori agricoli che ancora mantengono il fronte. I grandi temi sono assenti o sono declinati con il poletichese. Enzo Fidanza, responsabile delle politiche agricole della Provincia di Pescara, intervenendo in un tavolo, ha esaltato gli sforzi di quell'ente nella creazione di consorzi importanti sul territorio come quello del pecorino di Farindola e quello del moscatello di Castiglione. Questi non sono consorzi ma comitati male allestiti, con una scarsa presenza di imprenditori, senza programmi né piani d'investimento ma ad essi sono stati assegnate dalla Provincia risorse pubbliche, mal spese e con chiari risvolti

continua in seconda pagina

FONDI LEADER A RISCHIO

consortile Antiche Terre d'Abruzzo non esisteva affatto come persona giuridica alla data di scadenza del termine perentorio fissato dal bando di concorso per la presentazione delle domande, ma che non erano neppure vere le attestazioni in autocertificazione rese dal soggetto fisico sottoscrittore della stessa domanda, soggetto dichiaratosi, contrariamente al vero, di essere presidente e legale rappresentante della società predetta. La verifica di tali gravi violazioni ha portato la società Terre Pescaresi ad inoltrare ben due diffide alla Regione per verificare i fatti denunciati e per rimuovere prontamente la sospensiva amministrativa che penalizza fortemente l'intero territorio pescarese. Terre Pescaresi, inoltre, ha posto all'attenzione della Magistratura i gravi fatti denunciati tanto che la Procura della Repubblica ha avviato un'indagine per verificarli. "Sono sfiduciato - afferma Luigi Minnucci, presidente di Terre Pescaresi. L'assessore all'Agricoltura Marco Verticelli non mostra senso di responsabilità verso la perdita di ingenti risorse per il territorio pescarese. Lo abbiamo interessato del problema e

non ne ha voluto discutere invitandoci a ricorrere nelle sedi idonee. Ritengo che si comporti più da dirigente di partito teso a salvaguardare gli interessi "della sua parrocchia politica" che da responsabile amministratore regionale". "La Regione con il suo immobilismo e la salda determinazione a non considerare fatti oggettivi - evidenzia Domenico Francomano direttore di Terre Pescaresi - ci induce a continuare una battaglia amministrativa che porterà certamente alla perdita delle ingenti risorse non solo per la Provincia di Pescara ma anche per l'Abruzzo. Tutto ciò è insensato e va in direzione opposta a quanto quotidianamente dichiara sui media il Presidente Del Turco sull'importanza di acquisire e spendere bene i fondi europei. L'intera vicenda inoltre sarà posta anche all'attenzione della Corte dei Conti per determinare eventuali danni verso l'erario e le responsabilità contabili degli odierni attori ed all'attenzione degli Organi di Giustizia Europei per determinare responsabilità e violazioni della Regione Abruzzo nell'applicazione delle normative".

Domenico Francomano

segue dalla prima pagina

AGRICOLTURA: POCHE IDEE

elettoralistici. L'incentivazione dei consorzi è una scelta strategica ed importante ma, la politica non deve invadere il campo proprio degli imprenditori. Essa dovrebbe limitarsi a creare reali opportunità e lasciare liberi le imprese di svolgere il proprio ruolo altrimenti si instaurano ingerenze disastrose per l'economia che portano danni irreparabili come i ritardi per l'assegnazione dei fondi Leader plus per il territorio pescarese causati dall'irresponsabile atteggiamento ostruzionista assunto dal Presidente della Provincia Giuseppe De Dominicis che farà certamente perdere dieci milioni di euro alle imprese ed amministrazioni del territorio. Qualcosa di sensato è stato detto da Bruno Palozzo rappresentante della Coldiretti di Pescara sulla necessità di selezionare al massimo le misure in base alle reali esigenze e di concentrare le risorse su temi legati alla tracciabilità, qualità, e filiera corta. Ma la parentesi

di buon senso è stata interrotta dal solito lenone di partito che ha sentenziato che "L'Europa impone qualità a prezzi bassi..." Qualcuno ("vignaiolo" per autodefinizione) rompendo un'autoimposta consegna del silenzio ha evidenziato l'incongruenza dell'affermazione e soprattutto l'inutilità del confronto. Ai tavoli mancano i veri imprenditori, quelli che invocherebbero misure decise per il riaccorpamento fondiario, l'attrazione di capitali, l'incentivazione di nuova imprenditoria e di consorzi di secondo livello, il sostegno all'attività dei marchi di tutela (amministrati però da rappresentanti delle imprese) e via via, temi che impongono alla politica di creare le opportunità e poi farsi da parte e lasciare campo libero agli imprenditori. Dagli interventi di introduzione invece abbiamo avuto l'impressione di vivere un dejavu, momenti di dirigismo bolscevico mascherato da paternalismo similliberista. Auguri Abruzzo.

LORETO APRUTINO: "FONS OLEI"

Loreto Aprutino, capitale regionale dell'olio extra vergine di oliva, è sempre più "fons olei" (fonte dell'olio) così come si legge sullo stendardo comunale. Passi da gigante si sono infatti compiuti e si stanno compiendo nella valorizzazione del bene più prezioso, espressione della nostra comunità. All'inaugurazione avvenuta ad aprile nel "Castelletto Amorroti" del Museo dell'olio - splendida ricostruzione di due opifici operanti uno nell'ottocento e l'altro ai primi del novecento - seguirà, a breve, l'apertura dell'oleoteca regionale di Palazzo Farina con annessa sala Panel test (per la degustazione tecnica degli oli di oliva) che presenterà al suo interno oltre alla esposizione delle migliori produzioni regionali di oli extra vergine di oliva anche una sezione museale dedicata alla "Storia del lavoro e delle tecnologie dell'olio". In agenda vi è anche l'istituzione di un premio nazionale relativo agli oli vergini di oliva, memori e consapevoli delle performance dei nostri produttori vincitori per ben due volte all'Ercole Olivario di Spoleto e addirittura di un premio oltreoceano a Los Angeles. L'ultimo tassello del mosaico, non per questo il meno importante, sarà la realizzazione di un campo varietale in cui si potranno a dimora tutte le principali varietà del patrimonio olivicolo nazionale.

Adriano Trasoletti

*La newsletter
delle TERRE
PESCARESI è
lo spazio dove le
idee si
incontrano.*

SCRIVETEVI

Realizzati i primi quattro studi di filiera dal Gal "Terre Pescaresi"

AGRICOLTURA: QUALE FUTURO PER LE FILIERE AGROALIMENTARI?

La filiera a qualità controllata: uno strumento per fare sistema

Dopo anni di attesa, in cui alle belle parole e alle promesse non sono mai seguiti fatti concreti, finalmente il Gal "Terre Pescaresi" ha realizzato i primi quattro studi di filiera dell'olio di oliva, del vino, dei cereali e del latte, intervento cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del PIC Leader Plus 2000/2006, attraverso il sostegno del fondo FEAOG.. La finalità principale degli studi è quella di fornire le linee guida sulle modalità di pianificazione, di attuazione e gestione di un sistema di filiera controllata, tracciata e certificabile per le produzioni agroalimentari come appunto olio, vino, latte e cereali che rappresentano uno dei punti di forza del nostro territorio, un sistema gestito dal consorzio volontario degli operatori della filiera delle Terre Pescaresi. Quando si parla di filiera agroalimentare si intende l'insieme delle fasi di produzione: dalla scelta delle materie prime alla distribuzione del prodotto nei punti vendita, dunque l'insieme delle azioni che partendo dal settore agricolo, passando per le trasformazioni tecnologiche alimentari, coinvolgono i trasporti e le transazioni commerciali per culminare con l'arrivo del prodotto sulla tavola del consumatore. Lo studio realizzato dal Gal "Terre Pescaresi" compie un'analisi dettagliata degli aspetti strutturali, tecnici ed economici delle aziende presenti sul territorio del Gal: 137 unità rilevate nell'esercizio 2003 con la metodologia Rica, di queste il 62 % è composto da aziende di piccola dimensione, per il resto si tratta di aziende di media dimensione. Lo studio ha evidenziato l'esigenza di sostenere una politica di filiera controllata ispirata alla tracciabilità – rintracciabilità delle produzioni (Regolamento C E n. 178/2002 – Art. 18 e Norma UNI 10939: 2001), rintracciabilità che vuole dire: raccontare la storia di ogni prodotto attraverso la documentazione di tutto il processo produttivo, dalla produzione della materia prima alla distribuzione del prodotto finito. La filiera a qualità controllata è lo strumento individuato dal Gal per offrire ai produttori una

concreta possibilità di crescita ed evoluzione per tutto il sistema delle imprese agroalimentari che permette di aumentare la competitività e fare un'importante passo avanti nei rapporti di comunicazione tra chi produce, distribuisce e chi acquista. La finalità che ha guidato il lavoro dei quattro studi di filiera è stata quella di individuare i criteri che mettono le imprese locali nelle condizioni di competere sul mercato globale e di migliorare la qualità dei servizi forniti, obiettivi raggiungibili attraverso un lavoro impostato con una logica di sistema e di gruppo. Fare sistema vuol dire fare operare gli attori della filiera in rete con azioni sinergiche sia orizzontalmente sia verticalmente alla filiera. Il Progetto di Filiera delle "Terre Pescaresi" si rivolge a tutti gli operatori che hanno la sede legale nei comuni del Gal o l'unità locale e/o l'UTE oggetto degli investimenti in area Gal; per quanto proposto dallo studio, l'assegnazione dei punteggi, ai fini della graduatoria per l'accesso ai contributi dovrà prevedere che siano favorite le imprese con produzioni regolamentate, le aziende agricole e di trasformazione che intendano conseguire una o più certificazioni e le aziende che si impegnano ad aderire al progetto e all'accordo di filiera controllata per la tracciabilità. La finalità del bando, infatti, sarà quella di sostenere, anche nelle piccole realtà agricole, la gestione della qualità e della rintracciabilità, quest'ultima tramite un percorso certificato direttamente nell'azienda agricola e/o di trasformazione delle produzioni. In tal modo si potrà assicurare un alto livello di qualità e di sicurezza alimentare del prodotto conferito alle imprese di trasformazione e/o direttamente al consumatore. I bandi sono pronti, ancora una volta aspettiamo che la Regione trovi il tempo ed i fondi da destinare ad un settore, quale quello agricolo, in continua evoluzione, con una presenza delle attività agricole sul suolo provinciale che occupano oltre la metà della superficie territoriale.

Paola Serenelli

Due conti nelle tasche degli olivicoltori

SPREMUTA DI AGRICOLTORE

Breve viaggio nel processo produttivo dell'olio extra vergine di oliva

Penso che il titolo possa essere un ottimo sunto di ciò che accade oggi alla categoria degli agricoltori/olivicoltori, ma anche a tutti gli altri. Un breve viaggio nell'ignoto mondo dell'olio per "snocciolare" alcuni dati che permettano ai lettori di conoscerlo meglio. Tutti noi siamo convinti che il prezzo finale di un prodotto sia il frutto di una giusta retribuzione nei vari passaggi della catena produttiva o filiera che dir si voglia, bene, ma questo era vero solo fino a pochi anni fa. Oggi si ragiona al contrario, partendo dal prezzo di vendita del prodotto finito ognuno a retrocedere si prende la sua parte e l'ultimo della catena lo prende nel c... Per capirci meglio: oggi un litro di olio extra vergine di oliva viene venduto dalla grande distribuzione a circa € 5,50, di questi: € 0,50 sono le spese per l'imbottigliamento; € 1,00 è il margine di utile della catena (circa il 30%); € 0,50 sono le spese per la distribuzione; restano € 3,50 a disposizione per pagare frantoio e olivicoltore, il frantoio costa circa € 1,16 calcolando una resa media di 12 Kg di olio per quintale di olive; alla fine restano circa € 2,34 per kg di olio che moltiplicato per la resa di 12 kg equivale a € 28,00 di media a quintale di olive, prezzo che l'associazione frantoiani ha indicato ai suoi soci per l'acquisto delle olive, ovvero una vera miseria. Tutta questa matematica vuol dimostrare un teorema molto semplice: il mercato alla fine presenta il suo conto e, al di là delle belle parole che in questi anni abbiamo sentito da parte dei rappresentanti delle varie correnti politiche, al di là di tutti i soldi spesi per la realizzazione delle Strade dell'olio o per la famosa DOP, sicuramente soldi in tasca agli olivicoltori non ne sono entrati, o, più probabilmente i soldi sono finiti nelle tasche di chi non è olivicoltore. Quali altri vaneggiamenti saremo costretti ad ascoltare prima che qualcuno cominci ad interessarsi e a lavorare seriamente alla risoluzione del problema? Ultima raccomandazione all'agricoltore, il peggio purtroppo non ha mai fine, e nei prossimi anni assisteremo ad un continuo e inesorabile calo dei prezzi... forse che non convenga anche a noi chiedere il prepensionamento?

Mario Tortella

ICT: LA REGIONE RISCHIA DI PERDERE € 3.870.000,00

ma non sono ancora stati pubblicati i bandi, mentre il 31 dicembre scade il termine per spendere i fondi destinati al Progetto che rischia così di saltare

Il 10 dicembre 2004, il Gal "Terre Pescaresi" incassò un bel risultato per il futuro sviluppo socio – economico di un'area di particolare pregio turistico – ambientale nel cuore della Regione Abruzzo, individuata tra il fiume Pescara, le montagne del Morrone e la montagna della Maiella, in quell'occasione infatti il C.I.P.E. deliberò l'ammissibilità, fra gli altri, del Piano di eccellenza confezionato dal Gal "Terre Pescaresi", ai fini della sottoscrizione di un Accordo di Programma Quadro integrativo con la Regione Abruzzo (l'APQ è stato sottoscritto poi dalla Regione Abruzzo e dal Governo il 24 giugno 2005) in esecuzione delle procedure relative allo svincolo di una quota del Fondo pari a € 3.870.000,00 a valere sull'importo di cui alle deliberazioni del C.I.P.E n. 8/2004 e n. 17/2003 e da destinare al finanziamento del Progetto T.H.E.A.T.E.R. (Thermal and Health Asset for Tourism and Environmental Resources). Il Piano di eccellenza vedeva coinvolti nell'intervento 13 comuni con Caramanico Terme comune capofila per la presenza sul suo territorio delle Aziende termali Terme di Caramanico e il Centro benessere " La Reserve", si andava dunque profilando la possibilità concreta di realizzare un Distretto Abruzzese del benessere in una zona di particolare fascino paesaggistico e naturalistico-ambientale caratterizzato da un patrimonio unico di vestigia archeologiche, da una cultura persistente di tradizioni e valori socio-culturali che trovano libera e quotidiana espressione nell'artigianato, nell'arte, nella cultura, nella enogastronomia, un distretto del benessere basato sull'impiego delle nuove tecnologie ICT e dunque sull'applicazione di strumenti, metodi e processi innovativi per la progressiva risoluzione di questioni strutturali e congiunturali con particolare riguardo ai settori del turismo e del termalismo. Il 30 agosto i comuni di Abbatteggio, Bolognano, Canistro, Caramanico Terme, Popoli, Raiano, Rivisondoli, Roccamorice, S. Eufemia a Maiella, Salle, Scafa, Sulmona, S. Valentino

in Abruzzo Citeriore, si sono effettivamente costituiti in "Distretto Abruzzese del benessere" per una promozione coordinata dello sviluppo locale al fine di creare un sistema produttivo locale integrato con la rete degli operatori economici delle piccole e medie imprese nei comparti termale, turistico e delle altre produzioni collegate. Si tratta, dunque, di governare congiuntamente la filiera del benessere nell'impegno condiviso di sostenere, valorizzare e promuovere il ricco patrimonio turistico-termale, artistico culturale ed enogastronomico dell'area. Il Distretto è nato con l'obiettivo di creare una faticosa collaborazione tra le imprese e la pubblica amministrazione nel rispetto del principio di sussidiarietà sia orizzontale che verticale e si propone quale officina d'elezione per sperimentare un intervento pilota per l'applicazione di nuove metodologie di integrazione da estendere a tutte le altre aree della nostra Regione in un prossimo futuro. Nel frattempo però molte cose sono cambiate ed il Progetto ha subito un radicale stravolgimento, conseguenza anche della nuova politica adottata dalla Regione e dall'Assessorato alle Attività Produttive nei confronti del settore termale; la Giunta Regionale nel mese di luglio ha deliberato l'azzeramento del Cap. 82411 del Bilancio cancellando i fondi ordinari per il termalismo e rendendo ancora più difficile il percorso verso il finanziamento del progetto ICT per l'Eccellenza dei territori, a tal riguardo l'Incaricato delle Relazioni Esterne del Distretto Abruzzese del Benessere, Marco Filippini ha dichiarato: "Sono sicuro che la Regione ripristinerà il finanziamento ordinario per i comuni termali, anche perché la ratio delle deliberazioni C.I.P.E. 17/2003 e 8/2004 nonché la più recente 14/2005 si ispira alla logica della addizionalità: io Stato finanzia le attività per le quali tu Regione prevedi ordinariamente, nel tuo bilancio, delle incentivazioni. E' chiaro che creerebbe qualche imbarazzo domandare allo Stato finanziamenti da destinare a settori per i quali dall'altro

lato, invece, si azzerino le risorse a disposizione". Il passo successivo la Giunta regionale lo ha compiuto nella seduta del 15 ottobre 2005 deliberando di modificare la parte riguardante le modalità di cofinanziamento della Regione Abruzzo indicate nel punto 3 della D.G.R. n. 320 del 14.03.05, che prevedeva un cofinanziamento della Regione Abruzzo di € 1.200.000,00 oltre ad un cofinanziamento con fondi " Leader plus" di € 330.000,00 e stabilendo che il cofinanziamento regionale consiste ora nella "dotazione di una piattaforma tecnologica di promozione e supporto alla gestione degli eventi , attività e risorse per il turismo regionale in area Obiettivo 2, finanziata nell'ambito della Misura 1.3 del Docup Abruzzo 2000-2006; il Progetto è stato dunque compiutamente e totalmente stravolto, ed è assolutamente lontano dalla versione concertata con i territori del Piano di eccellenza presentato al Gruppo di lavoro nella riunione del 10 dicembre 2004, che prevedeva conferimenti esclusivamente di natura finanziaria, ma soprattutto lontani dalle finalità dell'intervento pubblico nazionale, che non consistono nel mero aggiornamento dei sistemi di comunicazione informatica e/ o telematica, ma postulano l'elevazione dei territori destinatari dell'intervento pubblico a "sistema di eccellenza". Inoltre è doveroso ricordare che i fondi destinati ai progetti e alle iniziative di cui ai Piani di eccellenza, devono essere spesi dalla Regione entro il 31 dicembre 2005, pena l'esclusione dei territori dal novero dei destinatari dell'intervento nazionale. A tutt'oggi l'Assessorato alle Attività Produttive non ha emanato alcun bando per le numerose perplessità espresse dall'organo nazionale di controllo. Allarmati da tali ritardi e preoccupatissimi per la realizzazione del progetto una delegazione di sindaci tra i quali Mario Mazzocca, Mario Crivelli, Alfio Manasseri, incontreranno prossimamente il Ministro per l'Innovazione Tecnologica Lucio Stanca per discutere le cause del ritardo.

Paola Serenelli